

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XII — Vol. XVI

Domenica 5 Luglio 1885

N. 583

L'indirizzo della politica finanziaria

Insistendo su questo argomento ci accorgiamo di dover ripetere cose e giudizi che già nell'*Economista* ebbero, in varie circostanze, ampio svolgimento, sempre collo stesso fine di mantenere una serena equità di giudizi. Invano alcuno — specie la *Perseveranza* — non sapendo in qual altro modo sfuggire alle argomentazioni, che le abbiamo rivolte in modo categorico, vuol far credere che abbiamo adottata la sua bandiera, ed anzi che abbiamo superato il suo stesso giudizio. È modo di discussione quello, che, per quanto incidentalmente manifestato, non possiamo seguire.

Nella politica finanziaria, che può essere adottata in Italia, è, prima di tutto, indispensabile la conservazione dell'equilibrio nel bilancio; equilibrio s'intende *relativo*, poichè non possiamo accettare le esagerazioni di quelli che — lo ripetemmo tante volte — tentano di commuovere il pubblico coi grossi paroloni, se mai si mostra un disavanzo di qualche diecina di milioni nel preventivo; disavanzo che viene poi — e lo si sa precedentemente — ad esuberanza coperto dall'aumento naturale delle entrate. Questi oppositori sistematici, non ricordano di aver predetto che l'anno *fatale* della cessazione della tassa sul macinato, avrebbe portato un disavanzo di più che cinquanta milioni; e si dichiaravano i soli, i veri contabili, i zelanti custodi delle finanze, mostrando al pubblico questa triste previsione. L'anno *fatale* si chiude con meno di 15 milioni di disavanzo, malgrado tante maggiori spese, malgrado tante sventure che colpirono il paese, e tuttavia gli stessi oppositori continuano a dire di avere tutto indovinato e preveduto! — Lasciamoli vivere nella loro illusoria perspicacia e continuiamo le nostre osservazioni.

Se la conservazione dell'equilibrio è l'indispensabile e fondamentale elemento della buona finanza, non è però sufficiente come indirizzo della politica finanziaria italiana, che, nelle condizioni nostre, non ha ad essere *statica*, ma vuol essere *dinamica*. Noi abbiamo bisogno di trasformarci, abbiamo bisogno — come dicevamo in un recente articolo — di correggere prima il sistema tributario dai suoi errori ed inconvenienti intrinseci, poi di dare ad esso una base più razionale e più economica. Ecco perchè spronammo sempre l'on. Magliani ad esporre un programma che, senza spingersi a tempi troppo lontani, indichi però via via le riforme che si debbono fare e il modo col quale si debbono ottenere; — ecco perchè non fummo contenti delle sue due ultime espo-

sizioni finanziarie, che giudicammo piuttosto quali relazioni di un capo contabile, che non resoconti di un ministro delle Finanze al Parlamento di una nazione, la cui vita legislativa ha tanto cammino da percorrere.

E se la necessità di questo programma, abbastanza comprensivo per impegnare la successione di qualche anno di lavoro paziente e oculato nelle riforme, è sempre utile, tanto nelle ordinate come nelle disordinate amministrazioni, diventa necessario, e, quasi direbbesi, di tutela nel caso attuale, poichè può servire magnificamente di freno alla corrente sempre più forte, che si manifesta nel Parlamento per ottenere aumenti di spese.

È verissimo che l'on. Magliani ha presentati progetti per la perequazione fondiaria e ne ha promessi per la riduzione della imposta sui terreni e per quella sul sale; e verissimo che ha anche presentato un progetto per il riordinamento bancario che, da un certo lato, può essere considerato come una riforma finanziaria; — ma è anche vero che, o il Governo non aveva sufficientemente studiati quegli argomenti e perciò non si era bene fortificato sulla soluzione che desiderava, o non ha spiegata la energia che era necessaria per ottenerne la discussione, e vincere la opposizione o cadere su essi. Certo che nell'animo dei più questa sosta inaspettata tra la presentazione del programma e il principio della attuazione sua, parve una debolezza da parte del Ministero; debolezza che forse derivava dalle condizioni parlamentari, ma che non per questo lasciava sospettare un meno sicuro convincimento sulle questioni proposte.

Noi quindi insistiamo più che mai su quel criterio che tante volte abbiamo espresso, che cioè il Ministro delle Finanze dica francamente la via che intende seguire ed esigere che quella via tracciata si segua in modo assoluto. I tentennamenti, le concessioni, la pieghevolezza, che sono qualità eccellenti nell'uomo di Stato quando si mantengono in certi simili, sono dannose più che mai quando oltrepassano una data misura.

Bisogna pertanto che l'on. Magliani, riprenda quel suo antico sistema, che ha tanto giovato alla sua fama ed alla sua amministrazione, e dica quali sono successivamente le riforme che di anno in anno per un lustro, per sessennio od altro più o meno lungo periodo vuol attuare; che indichi in qual modo vuole, durante lo stesso lasso di tempo, impiegare gli avanzi del bilancio ottenuti dal naturale aumento delle imposte; che accenni con sufficienti indicazioni i mezzi coi quali vuol poco a poco cancellare le vecchie pendenze.

Abbiamo lo sgravio della fondiaria — abbiamo la

perequazione della stessa imposta — lo sgravio sul sale — il lotto da abolire — la ricchezza mobile da riordinare — il dazio consumo da riformare in modo più razionale — le imposte sui generi voluttuari da studiare e tentare — il peso di molti servizi pubblici, come la posta ed i telegrafi, da diminuire — il sistema tributario dello Stato da coordinare a quello dei comuni e delle provincie — alcune tasse di bollo e di registro da rendere di possibile applicazione, altre che possono o attuarsi od aumentarsi ecc. ecc.

Tutto, si può dire, deve passare sotto il crogiuolo di una purificazione.

Da dove vuol cominciare e per dove proseguire l'on. Ministro delle Finanze?

Ecco quello che gli domandiamo istantemente.

IL NUOVO ORDINAMENTO DELLE FERROVIE ITALIANE

Senza scosse e senza inconvenienti di sorta a cominciare dal 1° luglio le nuove Società, l'Adriatica, la Mediterranea e la Sicula, hanno assunto l'esercizio delle rispettive reti, nè su questo passaggio, che non era scevro di difficoltà, a quanto si sappia, vi fu ragione di muovere alcun lamento per ciò che riguarda il servizio. Questo fatto è tanto più degno di nota perciò che la legge, come si sa, fu approvata definitivamente solo il 25 aprile e quindi non corsero che due soli mesi tra la sua promulgazione e la sua applicazione.

È ben vero che le Società assuntrice hanno rimandato a più tardi la discussione e lo scioglimento di molte questioni tecniche ed amministrative che erano sorte e che non potevano, forse senza offesa del servizio, venir risolte lì per lì; — ma di questo va data lode, non che alle Società, al Governo, il quale seppe ottenere che, impedendo la ristrettezza del tempo la completa trattazione di tutti i punti che ancora domandano studio, si risolvessero prima quelli assolutamente indispensabili per l'andamento dei servizi e per il regolare passaggio delle Amministrazioni, salvo poi a discutere con meno fretta tutte le altre questioni, tra le quali non ultima quella del personale.

È questo primo fatto di vigilante ed efficace equità da parte del Governo e di condiscendente equanimità da parte dei concessionari, ci è arrisicata da parte del modo con cui anche nell'avvenire progrediranno a svilupparsi i rapporti tra il Governo, il pubblico e le Società. Il che è tanto più necessario in quanto che è notissimo che da una parte vi sono avversari pronti a trar profitto di ogni errore che il Governo commettesse, dall'altra ve ne sono di quelli che vigileranno con ogni cura per sindacare l'operato delle Società. Teniamo conto di questi soli elementi di opposizione, i quali potranno essere fattori efficacissimi del buon andamento di questo servizio nell'interesse del pubblico ed in quello del Governo, poichè ci pare che non valga la pena di occuparci degli altri avversari, i quali, già si apparecchiano a continuare la parte esagerata ed eccessiva della opposizione, anche dopo i fatti compiuti.

Abbiamo già avuto occasione di dir altre volte che il nuovo organismo delle Amministrazioni ferroviarie è, in gran parte, una incognita rispetto ai risultati che

può dare. Il grande problema dell'esercizio è sorto e si è trascinato in mezzo a troppi sospetti e a troppe accuse, anche violenti, perchè gli uomini di Governo, i quali ottennero il trionfo della causa liberale economica, non dovessero abbondare in precauzioni, per tutelare i diritti dello Stato. Ond'è che nelle Convenzioni vi sono è ben vero molte, e forse troppe, cautele per assicurare ciò che è dello Stato, ma nulla vi si trova che assicuri la vita delle Società. E questo è pur troppo difetto inevitabile ai nostri giorni, dove nel paese e nei Parlamenti la corrente della statolatria è così predominante che, quasi quasi, di fronte a quelli dello Stato non si vorrebbero riconosciuti i diritti dei terzi. Pur troppo, aggiungiamo, se non le affermazioni, i fatti, e molteplici, lasciano credere che la nuova scuola del socialismo di Stato, per accarezzare la democrazia oltre il conveniente, finge di ritenere che la rovina degli interessi dei cittadini non sia per essere in fin dei conti la rovina dello Stato. Ma appunto questo inevitabile difetto dei contratti, di cui si parla, per il quale manca forse l'alto concetto della equità reciproca — mancanza che deriva dal non comprendere la funzione degli equilibri economici — appunto questa mancanza impone al Governo una maggiore attenzione nell'applicare i contratti stessi, per potere, quando le circostanze lo esigano, essere più o meno severo in quei moltissimi rapporti che, pur essendo extra-contrattuali o di semplice interpretazione, possono decidere della prosperità o della rovina delle Società. Ricordiamo che il passato è ricco di eloquentissime lezioni. L'Alta Italia e le Romane furono dallo Stato ridotte alla rovina, perchè esigette l'impossibile, ed all'equità, alla serenità dei giudizi prepose il timore delle calunnie che la piazza scagliava. Le Meridionali non avrebbero resistito agli stessi guai, se l'on. Baccarini non fosse venuto in loro aiuto colla legge del 1881 che modificava la ripartizione dei prodotti.

Il sistema di ottenere per dieci quello che notoriamente vale venti, è il sistema col quale gli Stati democratici credono di impedire la corruzione e di salvaguardare l'interesse pubblico. Però tutti sanno benissimo che quel dieci con cui si ottiene qualche cosa che vale venti, non è che una parte della spesa; l'altra parte va indirettamente nelle liti, nelle aggiunte, negli indennizzi, nella imperfezione della cosa avuta. E la somma totale è sempre maggiore di venti.

A nostro credere adunque le vere difficoltà per la soluzione pratica della questione ferroviaria si presentano ora; ed il programma di chi regge la cosa pubblica deve essere una attenta vigilanza per esigere tutto il possibile, ma non più del possibile; per tutelare fermamente i diritti dello Stato, ma non pretendere che essi possano essere compatibili colla rovina altrui.

Queste cose diciamo perchè si tratta di una grande questione, nella soluzione della quale gli errori sono anche grandi. Fra le altre cose noi abbiamo in Italia due Società che nascono ora: la Mediterranea e la Sicula, le quali hanno bisogno di molto maggiori riguardi che non sia l'Adriatica, il cui organismo robusto e provato, ha già resistito ad urti molto violenti. E per dare un esempio delle difficoltà numerosissime che si presentano in queste contingenze non esitiamo a ricordare un fatto recente che parve passasse inosservato, ma che pure occupò il mondo finanziario.

Un periodico settimanale di Roma, ufficioso del Ministero delle Finanze, pubblicava alcune settimane or sono la seguente notizia:

« Salvo a concertare dopo tra il Governo e la società la scadenza media di cui è parola nell'art. 10 del contratto per l'esercizio della rete Mediterranea quest'ultima verserà il 1.º luglio prossimo nelle Tesorerie dello Stato L. 15 milioni a complemento della prima rata convenuta nella somma di L. 40 milioni.

« Da parte della Società della rete Adriatica il pagamento della stessa somma di 15 milioni, dovuti ancora a completare la prima rata, venne eseguito ieri, 20, data precisa della scadenza. »

Certo in chi scriveva così non vi era alcuna intenzione di mettere in dubbio la puntualità del pagamento da parte della Società per la rete del Mediterraneo; eppure a molti parve di leggerci che quella Società avesse chiesto una proroga fino al 1.º luglio, mentre essa aveva eseguito puntualmente il dover suo. E ricevevamo in proposito lettere che ci domandavano se fossero veri il fatto ed il sospetto.

Invece è ormai noto che la Mediterranea voleva versare fino dai primi di giugno anche i 15 milioni di cui quivi è cenno e che, per motivi di contabilità che non ci siamo riesciti a spiegare, ma che nel Consiglio della nuova Società non fecero buona impressione, la Tesoreria di Milano non li accettò, per cui dovettero rimanere infruttiferi nelle casse della Società fino al primo luglio.

Però questa vigilanza del pubblico e la estrema sensibilità del credito ci fanno ripetere che la ocularità del Governo non sarà mai sufficiente per agire e far agire i suoi funzionari con estrema correttezza.

Ricordiamo che l'Alta Italia fu rovinata in ispecial modo dalle vessazioni burocratiche.

DELL' INDUSTRIA NELLE CARCERI

I.

Condizione generale dei lavori e statistica dei prodotti

Nella relazione del Direttore generale delle carceri del Regno per gli anni 1878-1885, gentilmente inviataci dall'egregio Funzionario, vogliamo nel modo più breve ritrarre quanto sui lavori dei detenuti è detto di più importante. È un volume di 257 facciate, seguito da un'appendice lunghissima contenente le relazioni degli Ispettori dei circoli di Genova, Verona, Firenze, Roma, Napoli e Messina.

Prendiamo prima a sfogliare la relazione generale, compilata con ordine e cura meritevole di encomio.

Fin dalle prime pagine si conosce essere il lavoro obbligatorio per tutti i condannati, con estensione dei lavori all'aperto per quelli che debbono subire pena maggiore di cinque anni.

I lavori si ordinano per appalto o in *economia*. In alcuni luoghi vige l'usanza di detenuti che lavorano per proprio conto.

I lavori per appalto sono compensati scarsamente con una mercede consistente in danaro, in viveri, e talvolta (strano invero) in buoni *sul bettolino*, buoni al portatore che girano come fogli di banca

o meglio carta moneta. — Ai detenuti, è a notar bene, si vieta rigorosamente il maneggio di danaro, e i buoni ne fanno abusivamente le veci.

Partecipa degli appalti in alcuni luoghi lo stesso custode delle carceri mandamentali e cogli appaltatori divide i profitti sul lavoro dei carcerati. E ben altri inconvenienti si notano dannosi all'Amministrazione Carceraria e allo scopo cui si mira col mezzo delle industrie. Per esempio, sappiamo dalla relazione che dove esiste appalto, il numero degli apprendisti è grande, mentre piccolo è quello dei lavoranti effettivi; che il tempo del noviziato riesce soverchiamente lungo e che spesso il mutare d'industria è, nei detenuti d'ogni specie, un malanno. Si lamenta altresì che in qualche stabilimento di pena i mestieri abbondino e in altri scarseggino troppo.

Lo spostamento nelle industrie subito dai detenuti torna a carico dell'amministrazione per la qualità meno buona dei prodotti e dei detenuti col renderli non abbastanza capaci anche per il tempo in cui escono liberi. Fra cotesti spostati nelle carceri, troviamo gli agricoltori in maggior numero. — Gli agricoltori costituiscono i sei decimi di quanti entrano.

Vengono poi i muratori, i falegnami, i fabbri che con alcuni industriali di diversa specie formano i rimanenti quattro decimi dei detenuti. La difficoltà di assegnare lavoro a molti agricoltori può essere una buona ragione, ma per gli altri non ne rinveniamo di opportuno per l'obbligato spostamento. Che la legge del consumo regoli la qualità delle occupazioni anche nelle prigioni? Sarebbe forse un inconveniente generato dal sistema degli appalti? Diverso è certo l'interesse d'un appaltatore da quello del Governo in molti casi. Si osserva in ogni luogo essere la categoria dei lavoranti in canapa la più sviluppata; ed è naturale che ciò avvenga, per l'utilità dell'appaltatore e dello Stato che si provvede dei manufatti per rivestire detenuti, guardie di custodia ec. Tuttavia si trova che lo stato spende talvolta troppo per il prezzo elevato dei tessuti, che supera (così la Relazione) quello delle industrie libere. Ciò diede motivo in qualche Circolo di cessare il sistema dell'appalto per abbracciare quello *in economia*, tentando innanzi tutto un risparmio nell'acquisto delle materie prime, mediante aste pubbliche. Leggiamo che in qualche stabilimento penale se ne comprano annualmente per la somma di 2 milioni di lire!

Il Governo adunque non trova spesso il buon mercato nel prezzo di costo degli articoli di cui abbisogna: è altresì una difficoltà per vendere ai particolari. Al buon mercato di alcuni prodotti carcerari fanno contrasto più motivi: 1.º l'imperizia dei condannati; 2.º la fluttuazione di essi e il trasferimento dall'una all'altra industria; 3.º l'avversione al lavoro perchè punitivo; 4.º la negligenza di produrre molto e bene per mancanza di guadagno ec. A questi motivi aggiungiamo per parte dell'Amministrazione la perdita di occasioni favorevoli o non colte subitamente per l'acquisto delle materie prime la mancanza di meccanismi perfezionati o di forza motrice sufficiente. Se si riflette infine che la maggior parte degli stabilimenti di pena trovansi lontani dai centri di commercio, si rimane subito persuasi che lo spaccio dei prodotti carcerari non può riuscire così proficuo alle amministrazioni come dovrebbe, nè così dannoso alle industrie libere come si teme e si lamenta.

Col procurare pure un miglioramento nei manufatti cercò l'amministrazione dello Stato di rinvenire un vantaggio e si valse persino delle cognizioni tecniche d'impiegati presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e delle proposte che essi fecero dietro visita degli stabilimenti penali del Regno.

La Relazione generale osserva intorno ai lavori in economia, che questi occupano un numero di detenuti superiore al bisogno, facendosi pei carcerati all'aperto superiore pure l'usata mercede. Quanto al numero dei detenuti superiore al bisogno, è d'uopo intendere che si tratti di qualche industria particolare, giacchè non è pei detenuti stabilito per obbligo il lavoro? Anzi si proporrebbe di comprendere quelli delle carceri giudiziarie, fin qui esclusi. Ma su ciò avremo a discorrere più avanti.

Riguardo a certi manufatti la Relazione generale c'informa (pag. 185) che l'industria libera fornì ai vari stabilimenti penali per l'importo di alcune decine di migliaia di lire per ciascuno degli anni 1881-82-83. D'altro canto l'Amministrazione delle carceri viene a formare dei depositi di articoli, che è obbligata a porre in Commercio e a vendere a ribasso del valore di produzione. Dal 1876 al 1883 i casi furono frequenti e il ribasso fatto fu del 6, continuando fino al 30, al 40 ed anche al 50 per cento dal prezzo stabilito in origine. — Ecco una concorrenza dannosa alle libere industrie, con ispreco di danaro per l'erario.

Ma se in uno stabilimento penale si lavora troppo in altro poco e in ambo i casi esistono lagnanze, se gli articoli preparati trovansi in molta quantità in un luogo e scarsi altrove, ci pare che potrebbero tutti i manufatti costituire poche masse se non una sola, dopo avere soddisfatto all'occorrenza pei carcerati, per le guardie di custodia ec. e per chiunque dovesse fornirsene tra coloro che sono a servizio dello stato e dipendenti dai Ministeri. Quelle masse di manufatti verrebbero allora a concentrarsi nei punti più adatti a fornirne la vendita colla possibile minore concorrenza da farsi alle industrie libere. L'egregio Direttore delle carceri del Regno dice « che l'amministrazione desidera la maggiore quantità dei prodotti industriali alle migliori condizioni possibili, col procurare di gettare sul mercato la minore quantità colla maggiore varietà possibile di manufatti da gettarsi sui diversi mercati, affinché la propria offerta non alteri quella del lavoro libero ».

Sono parole della Relazione che citiamo a proposito di quel che abbiamo di sopra accennato. In un altro punto, ritornando sul costume che si prestava ai « più laidi traffici, che apriva l'adito ai più gravi abusi » l'on. Direttore c'informa che il numero di coloro tra i detenuti che lavoravano per conto proprio o per compagni di pena era ancora alla fine dell'anno 1883 rilevante assai, salendo a 1079. È vero che nel 1881 era di 1374, ma la piaga esiste e va risanata affatto.

Giacchè ci troviamo colle cifre, passiamo a fare un poco di statistica seguendo fedelmente la Relazione generale. Si tratta di occuparci non d'altro che dei prodotti delle carceri, s'intende. È il nostro assunto.

Cominciamo dal numero degli stabilimenti di pena.

Gli stabilimenti carcerari sono 325. Vi si comprendono gli stabilimenti e le case penali, le carceri giudiziarie mandamentali e circondariali e i Riformatorii.

I condannati ascendono in media a 32,000, di cui 5,000 a vita, 15,000 a più di venti anni. Tanti sono all'incirca annualmente gli imprigionati, tanti i liberati dal carcere, formando un movimento di 800,000 individui

Veniamo ai lavori.

I detenuti occupati in lavori di specie diversa giungono ordinariamente alla cifra di 20,000. Forse 6,000 attendono al servizio interno delle carceri. Rimangono altri 6,000 per compire il numero; di questi, parte trovasi impotente ad ogni fatica, parte rimane per diverso motivo oziosa.

Il capitale riserbato pei lavori delle carceri oltrepassa la somma di 3,400,000 lire. I proventi si calcolano di 5,000,000 « da riscuotere e versare secondo le norme della contabilità generale. »

Le giornate di lavoro si ragguagliano in media a 70 oppure a 74 per cento, calcolate quelle d'infermeria, di segregazione e punizione e degli invalidi.

La mercede pagata ai detenuti (non è sempre) è di cent. 50. Arriva agli 80 nelle Case di Custodia.

Ora dei prodotti.

I varj stabilimenti penali e le colonie diedero al solito per gli anni 1881-82-83 manufatte e prodotti agricoli per il valore complessivo

nel 1881	di	L. 3,647,307.50
» 1882	»	» 3,854,498.85
» 1883	»	» 4,519,057.75

Il valore dei manufatti delle industrie più comuni è poi il seguente:

Specie d'industria	1881	1882	1883
Falegnami	L. 267,976.27	262,203.44	279,740.58
Fabbri-ferrai ecc.	» 435,391.44	438,569.11	487,521.60
Calzolai	» 437,651.32	422,623.91	477,589.11
Sarti e cucitrici	» 1,025,327.44	1,214,149.50	1,264,989.80
Tipografi	» 64,431.25	104,534.83	365,004.88
In lanificio	» 396,346.78	381,217.74	430,649.83
In canapa e lino	» 712,795.57	752,774.50	805,299.56
In paglia	» 86,212.87	67,971.74	84,446.54
In lavori diversi	» 32,929.16	37,599.79	26,775.46
Somma	L. 3,458,761.80	3,381,644.53	3,922,017.06

La differenza che passa tra queste cifre e quelle dei prodotti in generale, è chiaro, che appartiene al valore complessivo dei prodotti agricoli, i quali per gli anni 1881-82-83 fu di Lire 488,545.70 Lire 472,854.30, Lire 597,040.69.

Come si scorge dal prospetto delle produzioni industriali, maggiore è quella dei sarti e delle cucitrici, poi vengono quelle dei lavori di canapa, lino ecc. dei calzolari, dei lavoranti in lana ecc., per ordine decrescente sempre. È naturale che i lavori di vestiario assorbano molta parte del tempo impiegato dai detenuti, il che giova alle amministrazioni dello Stato. Fa invece meraviglia che nei bagni penali l'opera dei tipografi resulti quasi sestuplicata in tre anni. Nelle case penali, a quanto pare, non si fanno lavori tipografici.

Veniamo alle rendite eseguite nel medesimo triennio.

Dai manufatti dei bagni e delle case penali si ottennero:

nel 1881	di	L. 2,625,200.55
» 1882	»	» 2,916,637.56
» 1883	»	» 3,372,788.84

E' dalle colonie per prodotti agricoli si ebbero:

nel 1881	di	L. 402,376.01
» 1882	»	» 539,977.50
» 1885	»	» 465,583.49

Ognuno facilmente si accorge del graduale progresso avvenuto anche nelle rendite. L'accresciuta produzione non generò forti depositi.

Confrontando il totale ricavato dai prodotti triennali con quello delle vendite si ha:

Totale ricavato prodotti	L. 12,000,864.08
» vendite	» 10,140,363.75

Differenza L. 1,860,500.55

Riportando queste somme, dice la Relazione, sembrerebbe che la differenza rappresentasse un deposito di prodotti manufatti o agricoli per il suo importo; ma non è così, poichè è d'uopo notare che certe cifre compariscono due volte nei conti della produzione. Avviene specialmente nelle materie tessili, preparate prima, tessute dopo. La Relazione aggiunge, che il conto di trasformazione darebbe in media un 20 per cento della produzione per motivo dei passaggi. Ridotta così d'un venti per cento la produzione, cioè detratto il quinto del valore dei prodotti del triennio, si avrebbero in conseguenza soltanto la somma di L. 9,600,691.27 e lasciata eguale quella della vendita » 10,140,363.75

si otterrebbe la vera differenza di L. 539,672.46

Ora non sarebbe inutile che vediamo a chi sieno state fatte le vendite nel medesimo triennio. La questione della concorrenza delle industrie carcerarie colle industrie libere ne acquisterà qualche lume. Non traslascieremo però di occuparci di tale oggetto in un secondo articolo, appoggiandoci agli argomenti che la Relazione Generale e quella degli Ispettori dei Circoli ci somministrano.

Diremo ora che gli acquirenti dei manufatti dei detenuti furono in primo luogo lo Stato per uso degli Stabilimenti penali medesimi, in secondo luogo le imprese degli Stabilimenti penali e delle carceri giudiziarie, quindi i ministeri della Guerra, delle Finanze, della Marina, dell'Interno e dell'Agricoltura. Insomma i prodotti ottenuti da chi stabiliva il lavoro come obbligatorio e di grande utilità pei carcerati, (escluso il caso d'appalto), rimarrebbero nelle mani delle Amministrazioni governative.

Le vendite fatte ai particolari non si debbono considerare al modo stesso, se non dal lato che mediante quelle l'erario, servendosi dell'Amministrazione delle Carceri, si sgrava delle forti spese che sostiene per cotesto dicastero. Bisognerebbe che potesse inviare all'estero l'avanzo dei prodotti delle prigioni per non dispiacere ad alcuno, o che parte ne assegnasse a servizio degli ospedali, delle case di ricovero, o in premio alle scuole di poveri e d'artigiani. Dunque per tornare a ciò che qui ne interessa, diremo che ai diversi particolari, secondo la Relazione, fu venduto in prodotti agricoli per l'importo di

L. 126,784.00	nel	1881
» 122,855.02	»	1882
» 154,752.17	»	1885

e in manufatti per

L. 691,049.95	nel	1881
» 641,639.95	»	1882
» 712,553.49	»	1885

Anche le vendite ai particolari aumentarono dunque considerevolmente.

Inoltre non sarà soverchio qui riportare le vendite complessive fatte allo Stato per servizio delle Amministrazioni.

	1881	1882	1883
Stabilimenti penali . . . L.	1,511,850.75	1,830,571.92	2,051,081.20
Impresa stabil. penali e carceri giudiziarie . . . »	358,624.47	354,480.21	334,458.62
Ministero Marina . . . »	228,491.75	260,495.77	295,851.86
» Guerra . . . »	19,610.74	15,053.34	28,007.32
» Finanze . . . »	82,370.75	18,000.00	70,079.95
» Interno . . . »	— —	29,916.85	38,133.63
» Agricoltura . . . »	6,794.43	3,600.82	6,586.51

Finalmente completeremo questi appunti con un Prospetto riassuntivo delle spese effettuate e delle entrate verificate, riguardo ai manufatti, sempre per il triennio 1881-82-83. (V. pag. 172).

Titoli di spese ed entrate	1881	1882	1883
Somme assegnate in bilancio L.	3,025,000.00	3,025,000.00	330,000.00
Spese effettive ¹⁾ »	2,870,212.64	3,055,343.78	3,329,001.85
(Vendita di manuf. »	3,025,576.54	3,276,614.86	3,833,172.33
Proventi (Prezzo di lavoraz. »	798,141.65	886,213.93	882,589.86
accertati (case . . . »	476,633.62	476,009.43	481,388.36
(Diversi (manufatti. »	90,304.59	88,620.85	293,915.48

Dal complessivo importo degli articoli venduti ai particolari, non bisogna dimenticare, ci avverte ancora la Relazione generale, di detrarre alcune centinaia di migliaia di lire come valore dei prodotti agricoli che servirono d'alimento ai condannati, agli agenti di custodia, a molti impiegati. — Ci si permetta adesso di chiedere a tal proposito perchè non si cerchi che senza passare per il mezzo di appaltatori e di committenti, vengano le derrate ad essere divise direttamente dalle Amministrazioni governative a coloro che debbono alimentarsene, presso i diversi dicasteri. Lo Stato è per le industrie carcerarie simile in tutto ad un fabbricante comune, e pei prodotti agricoli del lavoro all'aperto ad un proprietario rurale s'assomiglia. Si valga dunque come i fabbricanti e i proprietari dei propri agenti, degli onesti impiegati che ha, ad ottenere quell'utile che gli appaltatori e i committenti, fin qui ritraggono a suo danno. L'impresa dev'essere, secondo noi, una eccezione, nè lo Stato per avere in mano la lavorazione delle carceri eserciterà una specie di monopolio a carico delle industrie libere, sibbene renderà un altro servizio importantissimo ai detenuti e all'erario; ai detenuti coll'accresciuta mercede da capitalizzarsi intera per l'avvenire, all'erario col minorarne le gravezze.

ALBERTO NUNES FRANCO.

¹⁾ Sono compresi i residui degli anni precedenti.

RELAZIONE STATISTICA

sulle industrie e commerci nelle provincie di Siena e Grosseto

La *Camera di Commercio* delle provincie di Siena e Grosseto ha pubblicata una sua relazione sul movimento economico di queste due provincie durante il 1884.

Cominciando dall'agricoltura apprendiamo dalla relazione che essa è discretamente sviluppata nella provincia senese, e che il sistema stesso praticato per la lavorazione delle terre, ne agevola lo sviluppo. In questa provincia si pratica il sistema della colonia o mezzadria, la cui conseguenza necessaria è la pratica della cultura intensiva, mercè la quale in ogni parte della provincia si ottengono i più svariati prodotti, che per la natura stessa del suolo sono di eccellente qualità, come l'olio del senese, ed i vini del Chianti, di Montepulciano, e di Montalcino, conosciuti ed apprezzati in Italia e fuori.

Nella provincia di Grosseto al contrario il sistema della mezzadria, è un'eccezione, e sebbene diversi proprietari abbiano fatto tentativi per introdurvelo, non ha attecchito. Ciò si attribuisce più specialmente alla malaria che domina in molta parte del territorio, e alla mancanza di case coloniche, la costruzione delle quali richiederebbe spese non indifferenti. Ambedue le provincie produssero nel 1884 ettolitri 1,672,991 di grano; 134,730 di legumi; 6,528,588 quint. di foraggi; 186,752 quint. di piante tessili; 1,024,588 ettol. di vino; 71,846 ettol. di olio, e 98,375 quint. di frutta.

Oltre questa produzione essenzialmente agricola, le due provincie, ma specialmente la grossetana, producono una gran quantità di animali cioè bovi, cavalli, pecore, capre, suini, polli, muli, bachi da seta ecc.

Ma se le due provincie, sono ricche dei più svariati prodotti agricoli, non meno ricco ne è il sottosuolo. Vi sono infatti tanti minerali che se ne fosse maggiormente curata l'estrazione, potrebbero dare non solo incitamento e vita ad una gran quantità di industrie, ma anche lavoro e pane ad un numero grandissimo di operai.

Fra i minerali i più abbondanti sono la lignite di cui sei sole delle ventidue cave conosciute sono in attività; il manganese, l'antimonio e le terre gialle e bolari. Quest'ultime si trovano abundantissime nel versante occidentale del monte Amiata in prossimità del paese di Castel del Piano e di quello di Arcidosso, e nel versante opposto del Monte stesso presso Piancastagnaio. Dalle sette cave esercitate da una società anonima costituitasi nel 1872, si escavano ogni anno circa 1000 tonnellate di terre che però si riducono a 400 a motivo delle varie manipolazioni alle quali si sottopongono alcune qualità prima di metterle in commercio. Queste varie qualità di terre si esitano, meno che in Spagna, in tutta Europa ed anche in America; le maggiori quantità però si inviano in Germania e in Inghilterra.

Vi abbondano anche le sorgenti di acque minerali e le più note sono quelle di Rapolano e di S. Casciano dei Bagni. Degna pure di nota è l'acqua purgativa di Collalli presso Montalcino unica per la sua proprietà in Italia, e ritenuta efficace per certe malattie quanto quella di Vichy in Francia.

Esistono nel distretto molte cave di pietre da co-

struzione, come la pietra serena, l'alberese, il calcare cavernoso ecc., e alcune cave di pietre ornamentali, come il travertino ecc.

Vi sono pure varie cave di gesso e calce quasi tutte poco coltivate, e numerose sono le fornaci di calce fra cui meritano di essere menzionate quelle del comm. Twerembold.

Anche le industrie hanno preso nelle due provincie uno sviluppo abbastanza notevole. Vi si trovano tre fabbriche di oggetti di vetro, cinque ferriere di cui la più importante è quella situata in Colle di Val d'Elsa e sei fonderie che fondono ferro in masselli e rottami, ghisa, antimonio, bronzo, ferro, rame ecc.

Vi sono poi cinque grandi officine meccaniche che producono strettoli da olio e da vino, trebbiatrici e altre macchine agricole; due fabbriche di mobili in ferro, e molte fabbriche di mobili in legno.

Inoltre vi sono fabbriche di prodotti chimici, di fiammiferi, di pipe, di cera da lustrare, di candele, di saponi, di olio di sansa, di combustibile rubino e di pallini da caccia.

A Colle di Val d'Elsa si trovano sei cartiere che unite ad una esistente a Sarteano dettero nel 1884 una produzione di 4084 quintali di carta del valore di L. 243,644.

Oltre queste industrie vi sono opifici da litografia, da concia di pelli, segherie, fabbriche di coltelli, di cappelli di feltro, di filatura e tessitura di lana, canape, cotone, lino ecc.; alcuni stabilimenti per la confezione del seme ed allevamento del baco da seta, e per la filatura e tessitura della seta; vi sono fabbriche per distillare vinacce, e barbebietole, e finalmente molini per la macinazione dei cereali tanto ad acqua che a vapore.

Quanto al movimento commerciale delle due provincie la relazione statistica si limita a pubblicare due prospetti contenenti le quantità di merci spedite dalle due stazioni ferroviarie di Siena e Grosseto tanto a grande che a piccola velocità.

IL CONSUMO DEL TABACCO IN ITALIA

NEL DODICENNIO 1872-83

Dalla relazione della Direzione generale delle Gabelle ricaviamo i seguenti dati, che ci danno il movimento del consumo dei tabacchi in Italia.

Il reddito netto di questo monopolio segna una curva ascendente nei seguenti limiti:

Anni	Reddito netto
1872	L. 68,708,474.77
1873	» 69,196,724.01
1874	» 69,377,778.95
1875	» 77,556,012.00
1876	» 80,788,830.73
1877	» 84,593,289.23
1878	» 88,469,822.23
1879	» 98,527,139.30
1880	» 98,604,042.92
1881	» 101,393,452.92
1882	» 102,449,905.56
1883	» 103,624,232.92

Tenendo conto del movimento della popolazione, che durante il periodo stesso fu soggetta alla priva-

tiva, poichè è noto che in Sicilia il monopolio fu esteso solo nel 1877, si ha la seguente quota di consumo per abitante:

1872	L.	2.83	1878	L.	3.30
1873	»	2.85	1879	»	3.67
1874	»	2.86	1880	»	3.68
1875	»	3.20	1881	»	3.56
1876	»	2.33	1882	»	3.53
1877	»	3.15	1883	»	3.58

Le entrate accertate invece diedero durante lo stesso periodo il seguente movimento:

1872	L.	73,232,144
1873	»	73,583,388
1874	»	73,616,078
1875	»	82,026,018
1876	»	85,455,462
1877	»	89,423,277
1878	»	93,307,407
1879	»	102,831,962
1880	»	103,271,015
1881	»	105,792,574
1882	»	107,126,191
1883	»	108,152,871

Mentre le spese seguirono la seguente curva:

1872	L.	4,523,669
1873	»	4,386,664
1874	»	4,238,299
1875	»	4,470,006
1876	»	4,666,631
1877	»	4,829,988
1878	»	4,837,585
1879	»	4,304,823
1880	»	4,666,972
1881	»	4,399,121
1882	»	4,676,285
1883	»	4,528,639

Dal che si vede chiaramente che le spese aumentarono in una proporzione molto inferiore al consumo.

Nei diversi compartimenti poi il consumo si manifesta vario per quantità e per qualità; prendendo le quote di valore si hanno le seguenti cifre in ordine decrescente:

Roma	L. 9.08	per abitante
Toscana ed Umbria	» 6.77	id.
Veneto	» 6.53	id.
Lombardia	» 6.43	id.
Piemonte e Liguria	» 6.25	id.
Marche, Umb. ^a e Rom. ^a	» 6.11	id.
Sardegna	» 5.07	id.
Napoletano	» 4.35	id.
Sicilia	» 3.57	id.

In tutto il Regno (esclusa la Sicilia) la media generale del consumo è di L. 5.83 per abitante, così diviso per quantità:

tabacco da fiuto	L. 0.77
id. da fumo	» 5.08

e quello da fumo si divide in:

trinciati	L. 1.77
sigari	» 3.31

La Sicilia dà invece le seguenti cifre:

Media generale del consumo L. 5.57 per abitante, di cui L. 0.69 di tabacco da fiuto e L. 2.88 di tabacco da fumo.

Più interessante assai è vedere la divisione di questo consumo per ciascuna provincia.

Dove si consuma più *tabacco da fiuto* è a Venezia, nella quale provincia il consumo rappresenta L. 2.31 per abitante, la bagattella di quasi mezzo chilogrammo 0.451! Si accosta assai a questa cifra, per il valore, la provincia di Lucca, dove il consumo rappresenta L. 2.20 per abitante, ma la quantità si limita a chilogrammo 0.317. Viene poi la provincia di Padova con L. 2.01 per abitante e chilogrammo 0.392.

Nessun'altra provincia, oltre le tre sopraccennate, dà un consumo maggiore di due lire per abitante, ed anzi solamente 13 oltrepassano la lira e sono le seguenti:

Bologna	L. 1.15	per abit.
Ferrara	» 1.00	id.
Modena	» 1.24	id.
Livorno	» 1.48	id.
Massa Carrara	» 1.18	id.
Cagliari	» 1.51	id.
Sassari	» 1.21	id.
Novara	» 1.04	id.
Bergamo	» 1.65	id.
Brescia	» 1.39	id.
Rovigo	» 1.90	id.
Udine	» 1.90	id.
Verona	» 1.31	id.

Tutte le altre provincie segnano un consumo inferiore ad una lira, e le seguenti danno un minimo inferiore a mezza lira per abitante, cioè:

Alessandria	0.38	Arezzo	0.39
Cuneo	0.49	Grosseto	0.47
Pavia	0.40	Siena	0.40
Sondrio	0.43		

Alle quali 7 provincie bisogna aggiungere tutte le provincie del Napoletano meno Bari e Foggia, le quali ultime danno: la prima L. 0.68, la seconda L. 0.65.

Nella Sicilia le sole provincie di Messina e di Siracusa danno un consumo di tabacco da fiuto inferiore alla mezza lira, le altre provincie stanno tra L. 0.50 e L. 1.00.

Il minimo di tutto il regno è dato dalle provincie di Bari e Benevento, che offrono un consumo di L. 0.20 per abitante.

In quanto al *tabacco da fumo* si hanno cifre diverse assai.

Il massimo è dato dalla provincia di Livorno dove il consumo si eleva a L. 12.88 per abitante, il che si spiega per la mancanza di popolazione rurale, viene poi Napoli con L. 9.46 per abitante e poi Ferrara con L. 9.41 e Venezia con L. 8.91, Pisa con 8.30, Roma con 8.22 e Rovigo con L. 8.05.

Vengono poi le provincie di Genova, Milano, Mantova, Firenze, Grosseto che danno un consumo da 7 a 8 lire per abitante; — Porto Maurizio, Cremona, Verona, Bologna e Ravenna, stanno tra le 6 e le 7 lire; — Torino, Pavia, Padova, Modena, Parma, Piacenza, Foggia tra le 5 e le 6 lire; — Alessandria, Cuneo Novara, Bergamo, Brescia, Ancona, Forlì, Reggio Emilia, Lucca, Siena, Bari, Caserta, Lecce, tra le 4 e le 5 lire; — Como, Treviso, Vicenza, Arezzo, Perugia, Salerno, Caltanissetta, Catania, Girgenti, tra le 3 e le 4 lire.

I minimi sono offerti dalle provincie di:

Belluno	L. 1.65
Sondrio	» 1.86
Benevento	» 1.91
Potenza	» 1.99

Tutte le altre 16 provincie danno un consumo tra le due e tre lire.

Così lo Stato ha venduto nel continente chilogr. 16,127,962 di tabacco ricavandone L. 152,181,836, così diviso:

da fiuto chilogr. 3,249,272 L. 20,020,019
da fumo » 12,878,689 » 132,161,017

e quest'ultimo si divideva:

trinciati chilogr. 6,437,625 L. 46,045,487
sigari e spagnolette » 6,441,064 » 86,115,529

Nella Sicilia la vendita complessiva fu di chilogrammi 955,505 per L. 10,490,979 ripartito:

da fiuto chilogr. 212,144,500 L. 2,023,447
da fumo » 743,360,700 » 8,476,532

diviso quest'ultimo in:

trinciati chilogr. 321,864 L. 2,962,152
sigari e spagnolette » 421,496 » 5,505,480

Anche queste cifre confermano che il consumo del tabacco diminuisce in via generale da settentrione a mezzogiorno; e ci pare anche che, in via generale, le regioni montuose diano un consumo minore di quelle del piano.

IL MOVIMENTO ECONOMICO-INDUSTRIALE

NELLA POLONIA

Dalle pubblicazioni ufficiali fatte dal dipartimento russo delle manifatture, togliamo alcune notizie riguardanti il movimento industriale della Russia e segnatamente della Polonia.

Alla fine del 1868 erano in azione nella Russia europea 17,488 opifici con 569,205 operai ed una produzione annua di circa 336 milioni di rubli; alla fine del 1882 cioè dopo 15 anni questi opifici erano saliti a 32,448, con 867,500 operai e con una produzione di 910 milioni di rubli. Si ebbe per conseguenza un aumento in ragione del 70 per cento nelle fabbriche, del 140 nel numero degli operai, e del 170 per cento sulla produzione. Dobbiamo però notare che nella produzione di 910 milioni di rubli non vi sono compresi i prodotti della piccola industria; abbondantissimi in un paese in cui il contadino fa da agricoltore nella bella stagione, e da artigiano durante i lunghi inverni, ne quelli provenienti dalle industrie soggette all'*accisa* che fra spiriti, birra, zuccheri e tabacchi si elevano ad oltre 350 milioni di rubli. E lo sviluppo manifatturiero sarebbe anche maggiore se in Russia non fosse osteggiato dalla instabilità delle tariffe che vanno soggette a bruschi cambiamenti ogni anno ed anche ogni sei mesi.

La Russia pertanto da certi studj comparativi contenuti nelle pubblicazioni sopra indicate tiene il quarto posto fra le nazioni industriali dopo l'Inghilterra, la Francia, e la Germania.

Perciò che riguarda in particolare modo la Polonia troviamo che alla fine del 1883 l'industria vi era rappresentata da 19,285 fabbriche con 116,029 operai ed una produzione di 153,629,029 rubli.

Le provincie che hanno maggiore importanza industriale sono Protrkow con 12,761 fabbriche,

con 53,740 operai e con una produzione di rubli 73,354,291; Varsavia con 1,779 fabbriche, 55,135 operai e con una produzione di 45,254,287 rubli; e Kalisz con 1,824 fabbriche, 8,025 operai e 9 milioni 336,878 rubli di produzione.

Le fabbriche di vetri, cristalli, ceramica, d'acquavite, liquori, birra, le segherie ed i mulini sono sparsi in tutte le provincie del regno: quelle di pellami, dei saponi, e dei zuccheri sono egualmente sparse, eccetto la provincia di Suwatri; la produzione dei colori si trova nel governo di Varsavia, quella del bianco zinco a Piotrkow, quelle delle reti e dei turaccioli in quello di Kalisz, quella delle pipe e degli assicelli nella provincia di Radom, infine le funi, cordicelle e gli articoli d'ambra sono esclusivamente prodotti nel governo di Lomza.

La Polonia è con le provincie baltiche d'Estonia, Livonia, e Curlandia la regione più popolata, la più ricca e la più tassata dell'Impero Russo. Dopo la insurrezione del 1863, e la riforma agraria la prosperità generale vi si accrebbe più che nelle altre parti della Russia, e la miseria vi si può dire scomparsa. Il numero dei proprietari che nel 1860 era di appena 200 mila quasi tutti nobili, si è elevato a 2 milioni in conseguenza della ripartizione delle terre della Corona e delle Chiese in favore dei fitaioli e dei concittadini. E così la superficie dissodata aumentò in dieci anni di 600 mila ettari, la produzione dei cereali da 30 o 45 milioni di ettolitri, e il numero del bestiame in proporzione.

La produzione industriale che nel 1860 era di 50 milioni di rubli ascese nel 1883 a 160 milioni.

Le immigrazioni tedesche vi dettero efficace impulso specie nei distretti minerari, immigrazione a sua volta provocata dalla elevazione graduale delle tariffe doganali, onde molti industriali tedeschi trovarono il loro tornaconto di stabilirsi di là del confine.

Ov'erano pochi anni indietro poveri villaggi sorgono adesso popolate e industri città come Tomaszow, Zgiers e Lodz che è attualmente la seconda città del Regno, e uno dei maggiori centri manifatturieri in cotone d'Europa. Anche altre già un tempo misere borgate si sono trasformate in città popolate e manifatturiere come p. es. Sosnow situata all'estremità sud-ovest del Regno sul confine fra la Russia, l'Austria e la Germania. Posta sulla ferrovia Varsavia-Vienna, in comunicazione diretta con la Slesia essa vide in meno di sei anni arricchirsi la sua svariata industria di 30 nuovi grandi stabilimenti fondati da immigranti e capitali tedeschi. Un quintale di carbone vi si paga fr. 0,20 e la mano d'opera è a più buon mercato che a Lodz e Tomaszow.

Nelle filande ove s'impiegano principalmente delle donne i salari oscillano fra fr. 0,75 e 1,25 per le donne e fr. 3,75 e 5 per gli uomini.

I tessuti trovano facile smercio in tutte le parti dell'impero, tenendo con vantaggio la concorrenza dei prodotti delle manifatture russe.

I contratti a termine si fanno a sei mesi, e Lipsig è il gran mercato delle lane, ove in mancanza delle lane indigene, si fanno gli approvvigionamenti in lane prussiane: ma le lane dell'Australia vi fanno da qualche tempo una concorrenza molto attiva.

LA PESCA DEL CORALLO

La Camera di Commercio di Cagliari ha pubblicato una sua relazione diretta al Ministro di agricoltura e commercio sulla pesca del corallo per parte delle coralliere sarde sulle coste dell'Algeria, e di altri paesi del Mediterraneo dipendenti dalla Francia.

Contenendo questa pubblicazione importanti notizie su questa industria marittima, vogliamo ora darne un breve riassunto.

Si rileva dalla relazione accennata, che la riduzione a L. 400 del diritto di patente giusta il disposto dell'articolo 14 del trattato di navigazione franco italiano del 1862 per la pesca del corallo in Algeria, se scemò l'onere del precedente diritto fissato in Lire 800, non fu efficace a dare un maggiore impulso alla pesca del corallo da parte delle coralliere italiane, a motivo dei molti ostacoli frapposti dalla Francia per toglierci il privilegio della pesca e l'industria del corallo. La relazione però è di parere che una equa riduzione del diritto di patente in modo che non riesca un aggravio serio alle coralliere, potrebbe se non subito, in avvenire tornare efficacissima qualora venissero adottati certi provvedimenti che togliessero l'industria italiana dallo stato attuale di decadenza, aprendole una via di progressivo miglioramento. E uno dei primi mezzi che dovrebbe adattarsi per raggiungere questo scopo consiste secondo la relazione nel bisogno di stabilire parità e reciprocità di trattamento fra le due nazioni, prosciogliendo l'industria da tutti quei vincoli ed oneri che ne inceppano l'incremento, con danno sempre crescente per l'Italia, la quale non applicando le misure atte a conservarle almeno la pristina importanza, vede sempre più assottigliarsi il numero dei suoi forti ed abili pescatori.

Che l'industria coralliera italiana sia in decadenza la relazione lo dimostra con uno specchio statistico riguardante la pesca del corallo nei paraggi di Carloforte. Da questo specchio si rileva che mentre nel 1875 furono pescati 5120 chilogr., nel 1884 invece ne furono pescati solo 47. Ma la statistica non prova soltanto questo, ma dimostra anche che la diminuzione, eccettuato il 1882 in cui furono pescati 2400 chilogr. di corallo, fu progressiva.

A questo risultato così dannoso per le industrie nazionali non fu estranea la concorrenza spiegata dalla Francia con l'attirare nelle coste dell'Algeria, gli armatori, marinai, costruttori di barche e lavoratori di corallo italiani, a cui, segnatamente a quelli che rinunziano alla nazionalità, si fanno molte concessioni e di grande utilità. Così l'esenzione dalla leva militare, dalle imposte compresa la tassa di patente, la fondazione di spedali e di infermerie, la concessione gratuita di abitazione, e di vasti tratti di terreno per sviluppare la coltura della canapa, furono i principali vantaggi accordati dalla Francia per riuscire ad impossessarsi di questa industria, che fu sempre esclusivamente italiana. Era naturale che con queste concessioni e privilegi i pescatori di Napoli, di Torre del Greco e di Livorno emigrassero per la maggior parte nei paraggi della Calle ed altre coste Algerine, abbandonando il proprio paese ove non trovano compenso adeguato alle dure fatiche.

Per rialzare le sorti della pericolante industria italiana la relazione addita alcuni provvedimenti e

sarebbero l'assegnamento di un tanto sul profitto della pesca alla ciurma oltre le mercedi posticipate ad epoche stabilite, l'impianto di una cassa di soccorso ove i corallieri, che sotto la bandiera italiana fossero invecchiati, o resi inabili al lavoro, trovassero pane ed assistenza, la rigorosa osservanza delle leggi relative alla diserzione permettendo altresì che raggiunta l'età di anni 21 si possa dagli idonei comandare le coralliere.

Inoltre si suggerisce di accordare un'amnistia a favore di tutti i marinari renitenti o disertori e di portare da 2 a 3 anni il diritto di sfruttare un banco di corallo. Ove però non si volesse accordare questo secondo temperamento, si crede che tornerebbe efficace una disposizione atta ad assicurare allo scopritore di un banco di corallo un canone da pagarsi per due anni da coloro che venissero successivamente a pescare nello stesso banco dopo ultimato il periodo stabilito dall'art. 10 della legge 4 Marzo 1877 sulla pesca.

Queste sono le considerazioni e le proposte più importanti fatte dalla Camera di Commercio di Cagliari in risposta al questionario diretto da S. E. il Ministro di Agricoltura e Commercio sulla pesca del corallo.

IL DEBITO VITALIZIO

Terzo trimestre 1884-1885

L'ufficio centrale delle pensioni dipendente dal Ministero del Tesoro ha pubblicato il movimento delle pensioni vecchie e nuove durante il 3° trimestre dell'esercizio finanziario 1884-1885. Ne riassumeremo alcune cifre che non sarà inutile il conoscere.

Al 1.° gennaio 1885 si avevano:

Pensioni vecchie	L. 48,825,441.68
» nuove	» 14,762,637.59
Totale	L. 63,588,079.27

Nel trimestre vennero iscritte:

Pensioni vecchie	L. 5,421.27
» nuove	» 922,234.54
Totale	L. 927,755.81

Sommando insieme le esistenti al 1.° gennaio 1885 e quelle iscritte nel trimestre si ha:

Pensioni vecchie	L. 48,830,862.95
» nuove	» 15,684,972.13
Totale	L. 64,515,835.08

ma essendone state eliminate nel trimestre

Pensioni vecchie	L. 906,436.56
» nuove	» 214,076.48
Totale	L. 1,120,513.04

ne rimanevano al 1.° aprile 1885 per l'ammontare di L. 63,395,322.04 divise come segue:

Pensioni vecchie	L. 47,924,426.39
» nuove	» 15,470,895.65
Totale	L. 63,395,322.04

Le pensioni vecchie al 1° gennaio 1885 così si repartivano fra i diversi ministeri

Ministero delle Finanze . . . N.	15,768	L. 9,295,175.54
Id. di Grazia e Giust.	5,439	5,021,970.56
Id. degli Affari Esteri.	107	208,230.04
Id. dell' Istruz. Pubb.	1,279	1,122,794.29
Id. dell' Interno . . .	7,912	4,937,900.90
Id. dei Lavori Pubblici	3,119	2,011,044.39
Id. della Guerra . . .	35,175	20,602,300.94
Id. della Marina . . .	4,153	2,553,044.92
Id. d'Agr. Ind. e Comm.	609	373,314.13
Straordinarie	5,682	2,699,665.97
Totale	79,243	48,825,441.68

Le pensioni nuove invece alla stessa epoca sommano

Ministero delle Finanze . . N.	3,739	L. 3,004,285.31
Id. di Grazia e Giust.	1,251	1,606,664.03
Id. degli Affari Esteri.	28	53,630.26
Id. dell' Istruz. Pubb.	359	463,829.07
Id. dell' Interno . . .	1,860	1,534,106.42
Id. dei Lavori Pubblici	722	678,972.19
Id. della Guerra . . .	7,119	6,478,392.83
Id. della Marina . . .	1,045	672,100.60
Id. d'Agr. Ind. e Comm.	99	106,575.84
Straordinarie	294	164,081.04
Totale	16,516	14,762,637.59

Le iscritte vecchie durante il trimestre si dividevano come segue :

Ministero delle Finanze . . . N.	—	L. (a) 377.59
Id. di Grazia e Giustizia .	10	1,959.96
Id. degli Affari Esteri . .	—	—
Id. dell' Istruz. pubblica .	—	—
Id. dell' Interno	1	889.38
Id. dei Lavori Pubblici . .	—	22.34
Id. della Guerra	4	1,172.—
Id. della Marina	—	—
Id. d'Agr., Ind. e Comm. . .	—	—
Straordinarie	—	—
Totale	15	5,421.27

Le iscritte nuove durante il trimestre furono invece:

Ministero delle Finanze . . . N.	193	L. 203,997.07
Id. di Grazia e Giustizia.	86	104,431.86
Id. degli Affari Esteri . .	1	1,933.—
Id. dell' Istruz. Pubblica .	27	39,968.14
Id. dell' Interno	156	153,637.02
Id. dei Lavori Pubblici .	80	85,427.34
Id. della Guerra	335	229,534.44
Id. della Marina	73	30,026.93
Id. d'Agr., Ind. e Comm. .	17	18,500.95
Straordinarie	130	54,877.79
Totale	1,098	922,334.54

Inquanto alle eliminazioni si ebbero nelle pensioni vecchie :

Ministero delle Finanze . . . N.	272	L. 196,279.94
Id. di Grazia e Giustizia.	133	151,102.38
Id. degli Affari Esteri . .	3	11,631.18
Id. dell' Istruz. Pubblica .	23	18,290.29
Id. dell' Interno	139	116,125.23
Id. dei Lavori Pubblici .	49	53,301.90
Id. della Guerra	394	256,608.01
Id. della Marina	64	49,973.51
Id. d'Agr., Ind. e Comm. .	7	6,235.—
Straordinarie	106	46,889.12
Totale	1,190	906,436.56

E nelle pensioni nuove si verificarono le seguenti eliminazioni :

Ministero delle Finanze . . . N.	48	L. 48,154.20
Id. di Grazia e Giustizia.	22	41,528.76
Id. degli Affari Esteri . .	—	—
Id. dell' Istruz. Pubblica .	9	11,000.51
Id. dell' Interno	26	31,266.51
Id. dei Lavori Pubblici .	12	13,932.89
Id. della Guerra	66	49,660.86
Id. della Marina	22	17,054.75
Id. d'Agr., Ind. e Comm. . .	—	—
Straordinarie	4	1,478.—
Totale	209	214,076.48

Durante il 3° trimestre 1884-1885 il Debito vitalizio da L. 63,588,079.27 scendeva a L. 63,595,322.01 cioè diminuiva di L. 494,757.25.

E il numero delle pensioni da 95,739 scendeva a 95,473 cioè a dire si riduceva a 286.

(a) Le annualità che figurano iscritte nel trimestre fra le pensioni vecchie non sono vere iscrizioni, ma bensì reiscrizioni per divisioni in quote individuali di partite cumulative, ossia intestate a diversi comparteci.

Statistica dei telegrafi nel primo trimestre del 1885

Durante il primo trimestre del 1885 i telegrammi spediti dai 1929 uffici telegrafici del regno fra privati, governativi e di servizio ammontarono a 1,647,778 cioè a dire 132,604 più che nel periodo corrispondente del 1884.

I telegrammi ricevuti furono 2,022,466 e questa cifra rappresenta un maggior numero di telegrammi in confronto del 1° trimestre del 1884 per l'ammontare di 161,414.

I telegrammi spediti dai privati furono 1,501,960; quelli governativi 99,390 e i telegrammi di servizio 46,419.

Dei 2,022,466 telegrammi ricevuti 1,849,795 provenivano dall'interno e 172,671 dall'estero; i primi con un aumento di 155,373 sul trimestre del 1883 e i secondi di 6,041.

Inquanto ai prodotti l'Amministrazione dei telegrafi nel 1° trimestre del 1885 dette le seguenti somme:

Per telegrammi all' interno	L. 1,656,525.77
Per telegrammi all' estero .	» 780,224.32
Per proventi e contributi varj	» 109,495.84
Totale	L. 2,546,246.93

Confrontati questi prodotti con quelli del 1° trimestre del 1884 si ha un di più a favore dei primi tre mesi di quest'anno per l'ammontare di Lire 263,764.58.

Il credito della nostra Amministrazione verso le Amministrazioni estere ammontava alla fine del 1° trimestre del 1885 a L. 853,114.35 e il debito a L. 893,631; e così un debito residuo di L. 40,517.17 che riduce l'entrata che sopra a L. 2,505,729.76.

Nel primo trimestre del 1884 la differenza fra il credito e il debito costituiva un debito di L. 60,370.49 che riduceva l'entrata a L. 2,222,411.86.

Confrontando finalmente il prodotto dei due anni si ha un aumento per il primo trimestre di quest'anno di L. 273,608.90

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Cremona. — Nella seduta del 7 Giugno approvava il conto consuntivo del 1884 nelle seguenti cifre:

Entrata

Restanze attive	L.	5140.79
Rendite patrimoniali	»	4155.00
Diritti camerati	»	28.00
Tassa camerale 1884	»	8580.06
Entrate diverse	»	109.07
Totale L.		15012.92

Uscita

Personale	L.	5000.00
Fondo pensioni	»	1500.00
Spese d'ufficio e stampe	»	1648.95
Biblioteca	»	266.20
Locali e spese patrimoniali	»	702.46
Adeguato bozzoli 1884	»	100.00
Esposizioni	»	500.00
Spese esazioni tassa	»	285.17
Spese straordinarie	»	1266.66
Totale L.		11069.44

Riepilogo

Entrata	L.	15012.92
Uscita	»	11069.44

Rimanenza L. 3943.48

Preso quindi cognizione di una memoria colla quale l'ing. Vanossi di Chiavenna dimostra i vantaggi che renderebbero preferibile il valico alpino del Septimer a quello dello Spluga, la Camera ritenendo che la questione sia principalmente tecnica, si astenne da ogni apprezzamento sul progetto, e riconfermò la deliberazione 2 p. p. Marzo con cui la Camera prestava piena adesione al progetto della ferrovia dello Spluga.

Deliberò di appoggiare una circolare della Camera di Commercio di Porto Maurizio tendente ad ottenere modificazioni alla tassa di ricchezza mobile.

Votò L. 100 per il mantenimento di alcune Camere di commercio italiane all'estero e deliberò di facilitare e favorire l'invio di campioni di prodotti del distretto Camerale alle Camere italiane già costituite all'estero.

Riconfermò, relativamente alla proposta del deputato Orsini di costituire rappresentanze commerciali all'estero, la deliberazione presa in senso evasivo nell'ultima adunanza — per la considerazione che giova attendere i risultati delle nuove Istituzioni e che sembra inopportuno allo stato attuale, un radicale mutamento del sistema costitutivo di tali Sodalizi.

Camera di commercio di Napoli. — Nella tornata del 12 Giugno su proposta di apposita commissione la Camera emise un voto sulle modificazioni da recare al trattato di navigazione italo-francese nella prossima sua rinnovazione.

Di poi, sul quesito proposto dalla Direzione Generale delle Gabelle sulla convenienza di accordare

l'importazione temporanea alle bottiglie bianche di cristallo per olii fini da esportare, considerando che presentemente in Italia, od almeno in quella Provincia, non se ne producono, ma che vi è a sperare che tra un tempo più o meno breve possono fabbricarsi, emise il parere che si concedesse la importazione temporanea per un solo anno.

La Camera stessa poi, impensierita dalla notizia corsa che nel progetto per la proroga del corso legale dei biglietti delle Banche, riservandosi al Governo la determinazione del tasso dello sconto fosse vietato alle banche stesse il concedere lo sconto ad un tasso minore alle Banche popolari, dette incarico alla Presidenza di farsi trasmettere il testo del progetto, e nell'ipotesi che vi sia quest'ultima disposizione, far voti a nome della Camera per scongiurare questo esiziale pericolo per le nostre Banche Popolari.

Emise un voto di compiacimento indirizzato al Consiglio Direttivo, al Direttore ed al Corpo insegnante della Scuola Femminile di Arti, Regina Margherita, pel modo splendido onde la Scuola stessa è ora costituita, così dal lato materiale che dal morale, e ciò in conseguenza della visita che il Presidente e molti componenti della Camera fecero alla Scuola nel giorno 29 maggio u. s.

Approvò la relazione sulle vicende economiche della Provincia dell'ultimo bimestre.

Infine, in seguito ad osservazioni di diversi componenti sul disagio della nostra piazza per le monete di argento calanti, le quali qualche fiata sono emesse dalla stessa Tesoriera e dalle Banche, e poi da esse stesse non sono volute ricevere, diede incarico alla Presidenza di fare le pratiche opportune.

Si occupò poi di altri affari riguardanti la Dogana ed il Punto Franco.

Camera di commercio di Torino. — Nella tornata del 2 giugno la Camera Torinese si accollò la metà della spesa cioè L. 450 occorrente per un inserviente alla esposizione di Anversa nella sala della degustazione dei vini; approvò il rapporto del consigliere Sella contenente molte e utili osservazioni dirette ad ottenere un più favorevole regime doganale fra l'Italia e la Bulgaria mandando che sia presentato al Ministero di agricoltura e commercio affinché il Governo se ne valga nelle trattative in corso col principato di Bulgaria; approvò le conclusioni della deputazione di borsa sul corso medio della rendita nella borsa di Torino; assegnò L. 100 annue alla scuola d'arti e mestieri in Cannobbio; approvò un ordine del giorno relativo alla formazione della stanza di compensazione in Torino che verrebbe assunta dal Banco di Napoli e dalla Banca Nazionale italiana e finalmente approvava il conto consuntivo del 1884 nelle seguenti cifre:

<i>Entrata</i> — I. Rimanenza attiva L.	8,091.14
II. Rendite patrimoniali L.	34,053.65
III. Diritti sugli atti della Camera L.	1,252.20
IV. Tassa camerale approvata con R. Decreto 22 marzo 1866, L.	66,516.06
V. Condizionamento delle sete Lire	457.50
VI. Saggio delle sete L.	550.80
VII. Rimborso dagli impiegati della tassa di ricchezza mobile L.	1,837.35
VIII. Ritenuta annuale sullo stipendio degli imp. per fondo pensioni L.	1,574.34
IX. Entrate straordinarie e casuali L.	29,512.77
— Totale L.	143,465.81.

Uscita — I. Rimanenza passiva come dal conto

1885 L. 857.18 — II. Personale della Camera Lire 23,777.99 — III. Spese d'ufficio e stampati Lire 13,278.10 — III (bis). Relazione annua L. 215.80 — IV. Biblioteca L. 608.20 — V. Spese patrimoniali ed imposte fabbricati L. 14,900 — VI. Borsa di commercio L. 7,372.84 — VII. Esposizioni distrettuali L. 13,421.43 — VIII. Scuole applicate al commercio ed alle arti L. 13,371.53 — IX. Percezione tasse L. 4,881.43 — X. Condizionamento delle sete Lire 3,241.79 — XI. Saggio delle sete L. 3,521.13 — XII. Tassa di ricc. mobile L. 2,699.80 — XIII. Pensioni degli impiegati L. 14,958.07 — XIV. Spese straor. e casuali L. 14,153 — Totale L. 130,261.33.

Riassunto: Entrata L. 143,465.81 — Uscita Lire 130,261.33 — Rimanenza attiva L. 13,204.48 sulle quali per altro sono a pagarsi L. 11,775.57 di rimanenza passiva, cioè L. 10,578.57 sul capitolo VII e L. 1,197 sul capitolo XIV.

Camera di Commercio di Ferrara. — Nella tornata del 28 Aprile la Camera approvò la proposta fatta dal consigliere Delliery sulla domanda inoltrata dal Principe Torlonia di derivare acqua dal Panaro per irrigare un suo vasto tenimento; che cioè gli interessati si uniscano per nominare una Commissione la quale attentamente ed alacramente prosegua nell'iniziata opposizione affinché il richiedente, non abbia a conseguire a suo vantaggio ciò che tornerebbe a gravissimo danno di due provincie interessate. Deliberò un sussidio di L. 153 alla scuola allievi macchinisti in Ferrara, e stabilì di appoggiare presso il Ministero un'istanza della Camera di Commercio di Trapani diretta ad ottenere che affine di non porre incagli all'industria enologica non vengano aumentati i dazi sugli alcool.

Camera di Commercio di Verona. — Nella riunione del 16 giugno furono prese le seguenti risoluzioni:

1.° Sulla circolare del Ministero di agricoltura e commercio con la quale la Camera è invitata a stanziare in bilancio una somma annuale pel mantenimento delle rappresentanze commerciali all'estero fu deliberato di sospendere ogni deliberazione pregando la presidenza di interpellare le altre Camere per sapere la misura dei sussidi rispettivamente stanziati allo scopo suddetto.

2.° Venne rieletto a membro della commissione del pio legato Dalle Case il cav. E. Nicolò dimissionario.

3.° Prese diverse deliberazioni relative alla proposta presidenziale di modificare alcuni articoli del regolamento interno, e della pianta organica degli impiegati della Camera.

Camera di Commercio di Milano. — Nella riunione del 15 giugno il Presidente comunicò che in previsione delle non lievi difficoltà che si potrebbero incontrare nella regolarizzazione dei pubblici servizi ferroviari ora che le nuove Società stanno per entrare in possesso delle ferrovie, e ciò specialmente in riguardo a Milano divenuta capo-linea di due Società diverse, aveva creduto suo obbligo di sottoporre allo studio della Commissione camerale quegli argomenti che presentavano maggiore urgenza nei rapporti del commercio cittadino.

Presentò alla Camera il seguente ordine del giorno, risultato dagli studi della Commissione, che fu approvato all'unanimità:

« La Camera, che già ebbe ad appoggiare la si-

stemazione delle ferrovie nella divisione in due linee longitudinali, anche nello speciale obiettivo che Milano sarebbe divenuto capo-linea delle Società Mediterranea e Adriatica, insiste perchè a sensi della legge venga considerata come stazione e quindi come linea comune tutta la linea ferroviaria che circonda la città, non potendosi del resto logicamente ammettere che diverse stazioni di una stessa città appartengano a Società diverse e che una spedizione fatta piuttosto da un punto che da un altro della stessa debba soffrire tutte le onerose conseguenze di un servizio cumulativo. »

In conseguenza domanda: che sia modificato il progetto che ricongiunge la stazione di smistamento al Trivio dell'Acquabella in modo che la linea passi per la stazione di Porta Ticinese;

Che in dipendenza di queste considerazioni vengano istituite le Agenzie di città di entrambe le linee che fanno capo a Milano.

In secondo luogo, la Presidenza riferì sulle pratiche fatte d'accordo coll'Associazione Serica, col Comizio Agrario e colla Associazione Agraria di Lombardia presso il Municipio, per aprire in quest'anno un nuovo mercato di bozzoli nel locale dell'Arena. Disse dei risultati favorevoli ottenuti e delle principali modalità stabilite perchè il nuovo mercato funzioni conforme alle necessità del commercio.

La Camera approvò pienamente l'opera della Presidenza.

In fine fu deliberato che il Presidente della Camera intervenisse come suo rappresentante all'adunanza che il Consiglio superiore dell'Industria e del Commercio terrà a Roma il 23 corrente.

Camera di Commercio di Napoli. — Nella riunione del 1° maggio la Camera di Commercio di Napoli approvò le conclusioni della commissione relative all'esame della risposta data dalla direzione generale delle Gabelle al reclamo della ditta Iesu e Mosca contro l'amministrazione delle dogane; deliberò di appoggiare presso il Ministero, direzione generale delle Gabelle, un ricorso della ditta predetta relativo alle cauzioni ipotecarie che debbonsi prestare dai fabbricanti di spiriti; stabilì nulla doversi cambiare intorno al modo di affissione del dispaccio telegrafico di chiusura della borsa di Parigi, salvo a prendere novelli accordi all'epoca della rinnovazione dell'associazione con l'agenzia telegrafica, e prese in considerazione la proposta subordinata del Tesoriere Sig. Casilli di convertire in cartelle fondiarie le cartelle di rendita italiana appartenenti al fondo istituito dal generale Cialdini per l'edificazione di una nuova borsa.

Camera di commercio di Reggio Emilia. — Nella tornata del 1° giugno avendo rilevato l'ottimo risultato a vantaggio degli industriali del proprio distretto ricavato dalla istituzione di una esposizione permanente industriale in Reggio votava sensi di riconoscenza al Comitato promotore, ed eleggeva a suo presidente il Cav. Cesare Modena.

Camera di Commercio di Genova. — Nella seduta del 13 Maggio la Camera di Genova deliberava quanto segue:

Approvava i relativi regolamenti per la pensione di riposo degli impiegati della Camera, e per la riforma della pianta dei medesimi.

Accettava le seguenti proposte della Deputazione di borsa concernenti cose di borsa cioè:

1.° di esprimere al Sindacato la piena soddi-

sfazione della Camera per la condotta da esso tenuta nella passata liquidazione.

2.^o Di non accettare le di lui dimissioni, pregandolo di rimanere in carica fino alle nuove elezioni.

5.^o Di accordare una gratificazione agli Impiegati della borsa nella misura accennata per il servizio straordinario prestato nella circostanza dell'ultima liquidazione.

4.^o Di ordinare la quotazione sul listino ufficiale della borsa delle Azioni della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche in Padova.

Relativamente alla circolare della Camera di commercio di Trapani chiedente l'appoggio della rappresentanza genovese ad una sua istanza diretta al Governo per ottenere una diminuzione della tassa relativa alla fabbricazione degli spiriti, fù dopo brevi osservazioni deliberato di sottoporre alla Camera di Trapani prima di prendere una definitiva decisione, alcuni quesiti affinché la stessa possa dare quelle ulteriori spiegazioni ed informazioni che crederà del caso.

line 142,280; i *fondi pubblici* di ster. 50,310; il *portafoglio e le anticipazioni* di st. 79,019; e l'*incasso metallico* di st. 76,961.

Diminuirono: i *conti correnti particolari* di sterline 83,251; e la *riserva biglietti* di 53,533.

— La Società anonima sotto il titolo *Banca Napoletana* ha cambiato la detta denominazione in quella di *SOCIETÀ DI CREDITO MERIDIONALE*. Essa risiede a Napoli ed ha aumentato il suo capitale portandolo fino alla concorrenza di trenta milioni.

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 4 Luglio 1885.

Al principio della settimana gli operatori si mostrarono alquanto diffidenti e la tendenza che predominò nella maggior parte dei mercati europei fu non conforme alle buone disposizioni che regnarono nell'ottava precedente. Le rendite infatti, specialmente le inglesi, le francesi e le nostre, subirono un lieve movimento retrogrado che in parte fu la conseguenza di un certo numero di realizzazioni, solite a verificarsi allorchè in questa stagione la grossa speculazione e l'alta banca si affrettano ad abbandonare i mercati per correre ai bagni e alle villeggiature. Oltre questo, a secondare il movimento di discesa, si aggiunsero altri fatti, che sebbene di lievissima importanza, furono sfruttati dai venditori per volgere la tendenza a loro profitto. Si disse prima di tutto che il nuovo gabinetto inglese, composto com'è, non soddisfa nè ad amici nè ad avversari, e che per conseguenza nessuno potrebbe nè oserebbe attualmente congetturare l'avvenire. Si aggiunse poi non essere improbabile che sorgano nuove complicazioni nell'Afganistan, non direttamente fra russi e inglesi, ma fra i due Kani Issa ed Abdulle, il primo dei quali appoggiato a quanto pare dai Russi, si sarebbe recato a Kanibal e impadronito di un milione di sterline spettanti all'Emiro. Contribuì finalmente a favorire la speculazione al ribasso la voce corsa che il nuovo Ministero inglese non intenda di abbandonare il Sudan, e che nell'autunno abbia determinato di riprendere le ostilità contro il Mahdi. Ma la reazione prodotta da tutte queste circostanze fu di lieve durata e si franse contro il buon risultato della liquidazione della fine di giugno, e contro l'abbondanza dei capitali disponibili, resa più rilevante dalle molte scadenze del 4.^o luglio. Tutto questo dimostra sempre più chiaramente che il mercato finanziario, in fatto di avvenimenti, è divenuto di una impassibilità sorprendente e che a meno che essi sieno realmente gravi e colpiscano le relazioni internazionali di due o più Stati, si può addirittura ritenere che la politica, pur producendo alcune lievi oscillazioni, non avrà che, un'influenza assai limitata sul mercato dei fondi pubblici. La situazione del mercato monetario internazionale continua ad essere buona cioè a dire il danaro abbonda su tutte le grandi piazze d'Europa, ma questa abbondanza è dovuta in parte ad un certo ristagno negli affari che vien dimostrato dalle situazioni settimanali delle Banche di emissione le quali recano nuove riduzioni negli impieghi, e

Notizie economiche e finanziarie

Situazioni delle Banche di emissione estere.

(in milioni)

Banca di Francia

	25 giugno	2 luglio	differ.
Attivo { Incasso metallico Fr.	2,234,5	2,230,5	— 4,0
{ Portafoglio.....	689,9	780,0	+ 90,1
{ Anticipazioni.....	286,2	297,5	+ 11,3
Passivo { Circolazione.....	2,763,0	2,814,2	+141,2
{ Conti correnti.....	594,9	544,9	— 50,0

Banca nazionale del Belgio

	18 giugno	25 giugno	differ.
Attivo { Incasso metallico Fr.	96,9	95,3	— 3,6
{ Portafoglio.....	281,6	283,8	+ 2,2
{ Anticipazioni.....	9,5	12,5	+ 3,0
Passivo { Circolazione.....	336,5	335,5	— 1,0
{ Conti correnti....	63,7	69,9	+ 6,2

Banca Imperiale di Germania

	6 giugno	13 giugno	differ.
Attivo { Incasso metallico... St.	30,6	30,7	+ 0,1
{ Portafoglio e anticipaz.	18,7	18,8	+ 0,1
Passivo { Circolazione.....	33,6	34,1	+ 0,5
{ Conti correnti.....	12,0	12,8	+ 0,8

Banche associate di Nuova York.

	13 giugno	20 giugno	differ.
Attivo { Incasso metallico Sterl..	23,0	22,9	— 0,1
{ Portafoglio e anticipaz...	59,3	59,7	— 0,4
Passivo { Circolazione.....	2,0	2,0	—
{ Conti correnti.....	18,3	18,5	+ 0,2

Banca d'Inghilterra (26 giugno).

Aumentarono: i *conti correnti del Tesoro* di sterline 132,868; la *circolazione dei biglietti* di ster-

nuovi aumenti nelle riserve. A Londra lo sconto fuori banca si aggira intorno all' 4 1/2 per cento; a Parigi al 2 1/2; a Berlino e a Franforte al 3 1/8; in Amsterdam al 2 1/8; a Bruxelles al 2 1/2; a Vienna al 3 1/2; a Ginevra al 2 1/2 e a Pietroburgo al 6.

Sulla emissione delle azioni della nuova Società per l'esercizio della rete Mediterranea, sappiamo che in Italia saranno emesse il 7 e l'8 corrente 92800 azioni tutte liberate al prezzo di L. 555 caduna; la emissione non si farà per sottoscrizione pubblica, ma le azioni saranno vendute a trattative private. Sappiamo che le 20 mila azioni destinate per la piazza di Milano furono già tutte collocate. Per l'estero — Germania — si emetteranno pure 92800 azioni collo stesso prezzo di L. 555, più il 4% di interessi dal 1° luglio. Il prezzo sarà computato al cambio di L. 100 per 80 marchi. L' emissione all'estero sarà fatta per sottoscrizione pubblica.

Ecco adesso il movimento della settimana.

Rendite francesi. — Il 5 0/0 da 110,05 cadeva a 109,85 e dopo essere risalito a 110,35 resta oggi a 110,50 il 3 0/0 da 81,55 idietreggiava a 80,85 e poi risaliva a 81,10 e il 3 0/0 ammortizzabile resta a 82,60 ex coupon.

Consolidati inglesi. — Da 99 11/16 retrocedevano a 99 7/16 e oggi risalirono a 99 3/4.

Rendita turca. — A Londra da 16 15/16 scendeva a 9 9/16.

Valori egiziani. — L' egiziano nuovo invariato fra 328 e 330 e il Canale di Suez da 2152 scendeva a 2110 e oggi riprendeva fino a 2132.

Valori spagnuoli. — La nuova rendita esteriore da 95 15/16 deprezzava fino a 59 7/16.

Rendita italiana 5 0/0. — Sulle varie borse italiane dopo aver subito lievi alternative di rialzi e di ribassi resta a 97,65 in contanti e a 97,90 circa per fine mese. A Parigi da 97,50 declinava a 97 e poi risaliva a 97,70; a Londra resta a 94 3/4 ex coupon e a Berlino da 96,90 cadeva a 96,70.

Rendita 3 0/0. — Ebbe qualche operazione intorno a 62 in contanti.

Valori pontificii. — Il Rothschild nominale e invariato a 97; il Blount oscillò fra 96,20 e 96,30; il Cattolico 1860-64 da 96,50 saliva a 97.

Negli altri valori il movimento proseguì con discreta attività e con prezzi alquanto sostenuti.

Valori bancarij. — La Banca Nazionale italiana fu negoziata fra 2240 e 2250; la Banca Nazionale Toscana fino a 1155; il Credito Mobiliare fino a 958; la Banca Toscana di Credito invariata a 525; la Banca Romana resta 1070 ex coupon; il Banco di Roma a 665 ex; la Banca Generale a 605 ex; la Banca di Milano nominale a 508; e la Banca di Torino resta ai medesimi corsi dell'ottava precedente cioè intorno a 820.

Valori ferroviari. — Le azioni meridionali dopo aver subito qualche ribasso risalivano a 722; le obbligazioni livornesi C D furono negoziate fra 320 e 320,50; le nuove sarde fra 307,50 e 308,50 e le obbligazioni meridionali fra 306 e 307 le Vittorio Emanuele fra 315 e 316 e le azioni mediterranee fra 555 e 560 senza premio.

Credito fondiario. — Roma ebbe qualche affare intorno a 475; Milano a 509; Napoli a 493,50 e Cagliari a 476.

Prestiti Municipali — Le obbligazioni 3 0/0 di Firenze da 65,55 salirono a 65,85; l'Unificato Napoletano da 92,70 a 93,10 e il prestito di Roma invariato a 470.

Valori diversi. — L'Acqua Marcia salì fino a 1612; le immobiliari fecero 724; le Condotte d'acqua contrattate a 530; le Costruzioni venete 420 e la Fondiaria vita a 272.

Cambi. — Invariati. Il Francia a vista resta a 100,22 1/2 e il Londra a 3 mesi a 25,14.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — All'estero la situazione è rimasta presso a poco la stessa cioè con tendenza al ribasso, il che farebbe credere che nella loro totalità i raccolti non si presenterebbero scarsi. Se realmente corresse una opinione diversa, ci pare che a quest'ora una corrente al rialzo attrarrebbe la maggior parte dei mercati esteri, mentre che non vi si vedono che ribassi più o meno accentuati. In Italia all'infuori del granoturco che conservò le precedenti quotazioni accentuate piuttosto al sostegno in causa della mancanza di piogge, i prezzi degli altri cereali appunto per il bel tempo favorevole ai raccolti, subirono oggi un tracollo da 50 cent. a 1 lira e come meglio tassativamente appare dai prezzi sottoindicati. La perdita maggiore la subì il frumento, pel quale sembra che il ribasso non abbia pronunciato ancora l'ultima parola, se si deve giudicare dall'insistenza con cui continuano ad essere offerti i grani esteri sia del Mar Nero che Transatlantici ad onta che i prezzi di queste qualità per i già subiti ribassi di oltre 3 lire sieno ancora di molto al di sotto di quelli qui classati per le nostre qualità nazionali. Quanto al raccolto dei grani di cui è già cominciata la mietitura, si prevede generalmente buono, tranne in alcune località in cui i seminati ebbero a soffrire per la soverchia umidità. Ecco adesso il movimento della settimana. A Firenze i grani gentili bianchi si contrattarono fino a L. 23,75 e i rossi fino a L. 23 al quint. — A Bologna i grani arrivarono a stento a L. 23 e i granturchi fecero da L. 13,75 a 15. — A Ferrara il prezzo massimo dei grani fu di L. 22,50 e dei granturchi 15. — A Verona si praticò da L. 21 a 22,50 per i grani; da L. 15,25 a 16,50 per i granturchi; da L. 18 a 19 per l'avena, e da L. 29 a 37,50 per il riso. — A Milano il listino segna da L. 21 a 23,25 per i grani; da L. 13,75 a 16,25 per i granturchi; da L. 28,50 a 25,75 per i risi. — A Pavia i risi fecero da L. 29 a 35. — A Torino i grani si venderono da L. 23 a 25,50; i granturchi da L. 15 e 50 a 17,25; l'avena da 18 a 19,50 e il riso bianco da L. 24 a 36,50. — A Genova i grani teneri nostrali si contrattarono da L. 21,50 a 24 e gli esteri da L. 17 a 22. In Ancona i prezzi dei grani variarono da L. 22 a 24 e a Bari i grani bianchi da L. 24 a 25; i rossi da L. 23 a 23,25; i duri da Lire 24 a 26; le fave L. 15 e i ceci da L. 14 a 20.

Caffè. — Gli avvisi pervenuti dai principali mercati regolatori portano che l'articolo è in calma, gli affari essendo alquanto limitati e le offerte di merce abbondanti. Anche sui nostri mercati le transazioni sono limitate al puro bisogno con tendenza nei prezzi

a ribassare. A *Genova* si venderono da 600 sacchi di caffè a prezzi tenuti segreti. — In *Ancona* il Bahia fu venduto da L. 195 a 200 al quint.; il Rio da L. 205 a 225; il S. Domingo da L. 210 a 220 e il Portoricco da L. 260 a 290. — A *Trieste* si contrattarono 2000 sacchi di caffè al prezzo di fior. 45 e 50 a 59 per il Rio e di 46 a 58 per il Santos. — In *Amsterdam* nei pubblici incanti tenuti il 24 giugno le qualità Preanger pagaronsi C. 2 1/2 a 0,1 più del prezzo d'incanto; id. giallo-bianche pagaronsi C. 0 1/2 meno a C. 0 3/4 più del prezzo d'incanto; id. verdastre pagaronsi C. 0 1/2 meno a C. 0 1/2 più del prezzo d'incanto. — A *Londra* mercato debole in tutte le qualità.

Zuccheri. — Un po' di reazione fece capolino sul mercato di Parigi, rendendo l'articolo più calmo e debole; più sostenuto è il mercato inglese, che fino ad ora non volle derogare dalla sua linea di condotta e a questo dobbiamo in parte il sostegno sui nostri mercati, e che continua, malgrado la poca domanda, che impera. I raffinati invariati sono molto offerti. A *Genova* i raffinati della Ligure-Lombarda si venderono da L. 115,50 a 115 al quint. al vagone. — In *Ancona* i raffinati nostrali si pagarono da L. 117 a 119 al quint. — A *Trieste* i pesti austriaci variarono da fior. 25,25 a 27,75 al quint. — A *Parigi* mercato pesante. I rossi di gr. 88 disponibili si quotarono a fr. 45,25; i raffinati a fr. 109,50 e i bianchi num. 3 a 47,50. — A *Londra* mercato debole e in *Amsterdam* il Giava n. 12 ebbe prezzi alquanto sostenuti.

Olj d'oliva. — Continua il sostegno nelle qualità fini e nelle qualità andanti la domanda è affatto nulla. A *Bari* con tendenza al ribasso i saprafini si contrattarono da L. 150 a 156; i fini da L. 126 a 132; i mangiabili da L. 105 a 110 e i comuni da L. 80 a 85. — A *Napoli* i Gallipoli pronti si quotarono a L. 88,42 al quint. e i Gioja a L. 82,90. — A *Firenze* i prezzi variarono da L. 80 a 92 per soma di chilog. 61,200. — A *Genova* si venderono da oltre mille quintali di olj al prezzo di L. 132 a 142 per i Sassari; di L. 140 a 155 per i Toscana; di L. 120 a 132 per i Romagna e di L. 100 a 108 per i Bari il tutto al quint., — e a *Trieste* l'olio italiano uso tavola fu venduto da fior. 65 a 90 al quintale.

Sete. — Tralasciando di segnalare il movimento dei prezzi perchè generalmente invariati rileveremo che mentre gli articoli serici sono in calma e deboli, la maggior parte dei mercati bozzoli è piuttosto al sostegno dei prezzi. È un controsenso curioso, ma abbastanza significativo che dà un'esatta idea del complesso della situazione del nostro commercio. Da una parte sta il consumo pessimista per consuetudine e per massima, e dall'altra l'industria che, malgrado la riduzione in quest'anno delle sue operazioni, bisogna che trovi che questo raccolto italiano non ha generalmente quell'importanza che da principio gli si supponeva se pure in diverse provincie non riesce addirittura in proporzioni notevolmente inferiori. In questo stato di cose non è ammissibile che si possa a lungo durare, e una qualche ripresa sull'andamento degli affari non dovrebbe, logicamente parlando, tardare a manifestarsi.

Articoli diversi. — Ecco i prezzi di alcuni articoli venduti sulla piazza di *Genova*. Tonno da L. 120 a 160 al quint. secondo qualità; colla da L. 65 a 80; estratto campeccio da L. 108 a 115; gomma d'Amer da L. 185 a 195; minio da L. 35 a 37; legno Campeccio da L. 21 a 33; nitrato di soda L. 25,50; crine vegetale da L. 14 a 15,50; crine animale da L. 150 a 155; glucosio da L. 50 a 70; zolfato di chinino da L. 135 a 160 al chilog.; pepe da L. 234 a 248 al quint.; seme lino da L. 31 a 33; cremor di tartaro

da L. 305 a 325; olio di lino da L. 67 a 71 e la manna L. 30.

Metalli. — Non abbiamo da notare nessuna variazione importante sul commercio dei metalli le vendite essendo rimaste generalmente limitate per tutti gli articoli ad eccezione del piombo. A *Genova* si praticò da L. 54,25 a 58 al quint. per l'acciajo di Trieste; da L. 21 a 21,50 per il ferro nazionale Pra; L. 19 per il ferro comune inglese; da L. 21,50 a 23 e 50 per detto da chiodi; da L. 25,50 a 26,50 per detto da cerchi; da L. 28 a 36 per le lamiere inglesi; da L. 5 a 7 per il ferro vecchio dolce; da L. 34 a 35 per il piombo; da L. 240 a 250 per lo stagno; da L. 110 a 150 per il rame; da L. 110 a 115 per il metallo giallo; da L. 40 a 50 per lo zinco; da L. 100 a 110 per il bronzo; da L. 7 a 8 per la ghisa di Scozia, e da L. 28 a 30 per la ghisa di Scozia. — A *Marsiglia* l'acciajo di Trieste vale intorno a fr. 50; l'acciajo francese fr. 34; il ferro di Svevia fr. 28; il ferro francese fr. 23; il ferro bianco da fr. 24 a 25 e il piombo da fr. 26 a 27 il tutto al quintale.

Carboni minerali. — Un leggiero aumento avvenuto sui noli inglesi determinò un certo sostegno nella maggior parte dei carboni. A *Genova* i prezzi furono di L. 26 per tonn. per l'Hastings Hartley; di L. 24 per il Witkwood Hartley e per il Bicheraw; di Lire 23 per lo Scozia; di L. 21 per Liverpool; di Lire 25 a 27 per il Cardiff; di L. 19 per Hebburn e Newpelt; di L. 36 per il Coke Garesfield e di Lire 32 a 33 per Coke da gas.

Petrolio. — Nonostante che dall'America sieno segnalati prezzi sostenuti, in Europa tuttavia la situazione dell'articolo si mantiene sempre debole. A *Genova* il Pensilvania in barili fu venduto da L. 18,75 a 19 al quint. fuori dazio e in casse da L. 5,75 a 5,80 per cassa, e il Caucasio a L. 16 al quintale per i barili e da L. 5,30 a 5,35 per le casse. — A *Trieste* i barili pronti realizzarono fino a fior. 10,75 al quint. — In *Anversa* fu quotato a fr. 18 1/8 al quint. al deposito e a *Nuova York* e a *Filadelfia* da cents. 7 7/8 a 8 per gallone.

Spiriti. — In generale le operazioni sugli spiriti sono quasi nulle e i prezzi invariati. A *Milano* con affari al solo consumo i tripli di gr. 94/95 realizzarono da L. 172 a 173; i Napoli da L. 179 a 180; gli americani da L. 187 a 188; i germanici da L. 186 a 187 e l'acquavite di grappa da L. 88 a 92. — A *Genova* gli americani si dettagliarono da L. 187 a 188; i germanici da L. 189 a 190 e i Napoli da Lire 181 a 189. Anche all'estero l'articolo è in calma. A *Parigi* le prime qualità di 90 gradi disponibili si quotarono a fr. 47,75 al quint. al deposito; per luglio a fr. 48 e per gli ultimi 4 mesi a fr. 49,75 — e a *Berlino* con tendenza al ribasso per giugno-luglio si praticò marchi 43 e per ottobre marchi 44 a 60.

Zolfi. — Essendo alquanto diminuita la zolfrazione delle viti i prezzi degli zolfi tendono a ribassare. A *Messina* gli ultimi prezzi praticati furono di L. 8,41 a 9,10 sopra Girgenti; di L. 8,45 a 9,35 sopra Catania e di L. 8,45 a 9,10 sopra Licata. — A *Genova* i zolfi macinati di Romagna si venderono da L. 13,50 a 15 secondo qualità.

Saponi. — Si ebbero a *Genova* nell'ottava diversi ordini per il Continente come pure per l'esportazione. I prezzi praticati variano per i marmorati da L. 52 a 55; verde da L. 45 a 46; alla glicerina da L. 68 a 70; uso inglese da L. 53 a 60 e per l'esportazione da L. 44 a 45 per quint. f. bordo.

STRADE FERRATE ROMANE

(Direzione Generale)

PRODOTTI SETTIMANALI

17^a Settimana dell' Anno 1884 — Dal dì 23 al dì 29 Aprile 1885.

(Dedotta l'Imposta Governativa)

(C. 3183).

	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	MERCANZIE		VETTURE Cavalli e Bestiame		INTROITI supplementari	Totali	Chilometri esercitati	MEDIA del prodotto Chilometrico annuo
			Grande Velocità	Piccola Velocità	Grande Velocità	Piccola Velocità				
Prodotto della settimana	355,693.01	18,778.70	50,598.50	294,297.03	12,480.41	3,298.35	3,895.03	739,041.03	1,725	22,339.04
Settimana cor. 1884	355,488.34	22,628.63	44,704.39	259,468.87	14,770.77	2,793.91	4,169.61	704,024.52	1,684	21,858.56
Differenza (in più)	204.67	» »	5,894.11	34,828.16	» »	504.44	» »	35,016.51	41	480.48
(» meno)	» »	3,849.93	» »	» »	2,290.36	» »	274.58	» »	» »	» »
Ammontare dell'Esercizio dal 1° Gennaio 1885 al dì 29 Aprile detto. . .	5,128,158.25	259,107.19	2,844,164.59	4,661,240.63	215,831.25	74,518.41	81,085.35	11,264,105.67	1,725	20,028.71
Periodo cor. 1884.	5,607,039.55	285,133.24	795,590.45	4,543,390.71	195,723.56	75,944.50	75,512.49	11,578,434.50	1,684	20,970.42
Aumento	» »	» »	48,574.14	117,849.92	20,007.69	» »	5,572.86	» »	41	» »
Diminuzione	478,881.30	26,026.05	» »	» »	» »	1,426.09	» »	314,928.83	» »	941.71

Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

FIRENZE — GENOVA — ROMA — TORINO

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale nominale **L. 50,000,000** — versato **L. 40,000,000**

Il Consiglio di Amministrazione in conformità all'art. 48 degli Statuti sociali, ha deciso di distribuire alle Azioni liberate di L. 400 l'interesse del primo semestre 1885 in L. 12 italiane per azione.

I pagamenti si faranno contro il ritiro della Cedola n. 44 a cominciare dal 6 luglio prossimo:

in **Firenze** }
 » **Torino** } presso la sede della Società Gener. di Credito Mobiliare Italiano.
 » **Roma** }
 » **Genova** }
 » } » Cassa Generale.
 » } » Cassa di Sconto.
 » **Milano** } » Banca di Credito Italiano.
 » **Parigi** } » Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi.

N.B. Il pagamento a Parigi delle suddette L. 12 per azione sarà fatto in franchi come verrà giornalmente indicato presso gli uffici della Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

Firenze, 22 Giugno 1885.

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio 6.